

«Pensavamo ad una risposta di austerità e di sacrifici...»

Caro direttore, sono un ex funzionario della Federazione comunista di Arezzo. Iscritto alla Pci dal 1968 e dal 1969 al Pci nel 1979 mi sono dimesso, dopo 12 anni, da funzionario abbandonando ogni incarico pubblico e politico. La mia scelta fu la conseguenza di una delusione grande che il Pci e coloro che guardavano al Pci con fiducia dopo i risultati del '76 ebbero, constatando la propria incapacità ad essere, nei fatti, negli anni del compromesso storico, la forza determinante per far uscire il Paese dalla crisi che attraversava.

I cosiddetti ceti medi, i giovani, i tecnici, i professionisti, le donne, potenziali alleati della classe operaia che avevano nel '76 allargato la nostra base elettorale e ci avevano fatto uscire dall'isolamento trentennale, hanno assistito alla nostra impreparazione ad affrontare le questioni che poneva la crisi economica. Pensavamo ad una risposta di austerità e di sacrifici come idee di società più solide, meno consumistica, e invece dalla crisi siamo usciti con una società fortemente consumistica e molto poco solida.

Il Psi ha vinto perché ha interpretato questa spinta a trovare comunque una risposta ai problemi della vita quotidiana al di fuori dei canoni ufficiali, spesso ai limiti della legalità.

Francesco Rossi, Arezzo

Una cosa in televisione, un'altra cosa nel quartiere

Caro direttore, ho letto l'intervento di Antonello Trombadori dove afferma che «il voto al Psi è un voto di progresso carico di una precisa opzione riformista e che nel Pci è purtroppo prevalsa la corrente antisocialista». Io ritengo che non sia giusto essere antisocialisti né filosocialisti, ma che questa è una discussione che ci porterebbe ancora una volta a privilegiare le questioni delle alleanze sulle questioni programmatiche e sui fatti.

Io non so come abbia fatto la campagna elettorale il compagno Trombadori. Da ciò che dice, sembrerebbe, davanti alla televisione (seguendo in particolare Rete 2). Per parte mia, facendola nel quartiere della mia città, contattando direttamente la gente porta a porta, ho potuto osservare, che il Psi ha impropriato la propria campagna elettorale ma prospettando una opzione riformista ma puntando invece molto sul convincimento personale, promettendo a tutti i giovani una robusta raccomandazione per un posto di lavoro pubblico o privato, regalando gadget o buoni benalini, offrendo pantegrueliche cene gratuite a centinaia di persone, sfruttando mirabilmente le posizioni di amministratori locali per intervenire e fare pressioni dove poteva servire, facendo così in pratica la campagna elettorale a spese del contribuente.

Tutto questo (come tante altre cose che ci hanno diviso

Ci sforziamo di comprendere le motivazioni ma il moltiplicarsi degli autonomi e il «tiro al piccione» sui sindacati non aumentano il potere contrattuale

Sono un danno per i lavoratori

Caro direttore, il nostro Partito ha pagato l'ambiguità della Cgil e la mancanza di democrazia nel Sindacato, che non di rado è controparte agli interessi dei lavoratori; la centralizzazione dei contratti capostipiti imposti dai vertici sindacali ad una base lavorativa che, se protesta, viene puntualmente emarginata.

Qualsiasi fenomeno di autotutela nei posti di lavoro che non graviti tra l'oligarchia sindacale, viene bollato come demagogico, strumentale e corporativo e le lotte di gruppi organizzati per migliorare le condizioni di vita e di lavoro vengono esorcizzate persino nell'informazione: anche L'Unità non ospita posizioni critiche, ma soltanto chi si omologa alle scelte pur discutibili calate dall'alto.

Le proteste legittime dei lavoratori che per migliaia di democrazia nel Sindacato danno vita al fenomeno dei Sindacati autonomi, vengono bollate come scelte irresponsabili persino dove i Sindacati tradizionali vengono

svuotati sia come iscritti sia come proposte politiche: il caso della Fasib al Banco di Roma e a Roma, non ha impegnato le strutture del Partito e della Cgil in una seria analisi, ma i compagni che furono costretti ad «uscire» per difendere i diritti dei lavoratori, vennero liquidati come «indemoniati», nonostante portassero avanti quelle sacrosante battaglie per emancipare le classi lavoratrici abbandonate dai Sindacati storici (battaglie contro l'uso indiscriminato dei videoterminali, per il diritto alle cure termali, Gescal, Scala Mobile, raccolta di migliaia di firme contro il nucleare e numerose altre).

Sia la Cgil sia la Federazione romana del Pci dispongono di un esauriente carteggio sulle attività svolte dalla Fasib romana ed è legittimo il dubbio: in questo modo sono stati rappresentati i lavoratori? Oppure i referenti del Pci continuano ad essere coloro che si sono estraniati dalla realtà? Gli stessi che per giustificare la loro assenza so-

no pronti a mettere sotto accusa quei compagni che sono rei di voler perseguire il ripristino della democrazia nei posti di lavoro, colpevoli di organizzare i Cobas, il Comitato dei macchinisti od altri organismi di base?

Italia Cresciani, Laura Salutati, M. Gemma De Devitoli, Elena Viti, Giorgio Gay, Elio Lanutti, Bernadetta Casa, Mario Pezzi, Bruno Crescimbeni, Roma

Vorrei fare, innanzitutto, una precisazione. L'informazione che diamo sull'Unità delle lotte sociali e delle vertenze sindacali non si ispira ai criteri che la lettera ci addebita. Non restiamo fermi sulle posizioni che esprimono le Confederazioni sindacali e in particolare la Cgil. Ci sforziamo di comprendere le motivazioni dei lavoratori che votano «no» ai referendum sui contratti, o degli insediamenti che danno vita ai Cobas ecc.

(E di dame notizia). E continueremo a farlo. Ma ci rifiutiamo di esercitare lo sport del «tiro al piccione» sui sindacati. È un gioco pericoloso per la democrazia. Le classi dirigenti sono impegnate in un grande sforzo per diminuire, sempre più, il potere contrattuale dei sindacati.

Forse di questa posizione, siamo anche noi convinti della necessità di un rinnovamento profondo del movimento sindacale, tale da garantire, in primo luogo, la più ampia democrazia interna e un rapporto di fiducia fra lavoratori e sindacati.

Ci auguriamo che i lavoratori riescano ad agire, e se necessario a lottare, all'interno dei loro sindacati per modificare, dove opportuno, impostazioni e funzionamento. La nascita e il moltiplicarsi di sindacati autonomi - nessuno può illudersi - non rinnovano il potere contrattuale dei lavoratori. Lo diminuisce. E danneggia la democrazia italiana. G.C.H.

capire chi vuole «svendere» che cosa e quindi per far misurare la reale portata di tale tendenza e pericolo?

Giorgio Napolitano.

Il Direttore ha preferito il Demanio alle Lotterie

Egredo direttore, leggo sul numero di ieri dell'Unità un articolo intitolato: «La Rai rischia anche la lotteria». In relazione alle affermazioni contenute in tale articolo ritengo doveroso precisare:

a - che il Direttore delle Entrate Speciali (Lotto e Lotterie) dott. Del Gizzo, era anche direttore reggente per il Demanio;

b - che si è posta la necessità di liberare una direzione generale per attribuirle ad un dirigente generale reintegrato in servizio;

c - essendo il dott. Del Gizzo il più anziano dei direttori generali, anche per riguardo alla stima che gli è dovuta gli ho chiesto di indicarmi di quelle delle due direzioni preferite essere titolare;

d - il direttore ha espresso la sua preferenza per il Demanio, che nell'organizzazione del ministero è considerato di maggior rilievo;

e - il dott. Del Gizzo, anche dopo aver lasciato la Direzione Generale delle Entrate Speciali, è rimasto a far parte del Comitato di direzione delle Lotterie nazionali, avendo ritenuto utile continuare ad avvalermi in tal modo della sua preziosa esperienza;

f - l'affidamento alla Rai della Lotteria Italia è stato deciso dal Comitato di Direzione delle Lotterie Nazionali nella seduta del 3 luglio 1987 sulla base di una molteplicità di argomentazioni tutte concorrenti;

g - il parere espresso al riguardo dal Comitato Lotterie è stato assunto all'unanimità, compreso quindi il voto del Direttore Del Gizzo.

prof. Giuseppe Guarino
Ministro delle Finanze

Prendiamo atto della messa a punto del ministro, che esclude ogni nesso tra le vicende del dottor Del Gizzo e la chiusura - favorevole alla Rai, nonostante la concorrenza di Berlusconi - della trattativa riguardante la Lotteria Italia. Le nostre informazioni erano derivate da fonti autorevolissime e resta il fatto che il dott. Del Gizzo non dirige più le Entrate Speciali.

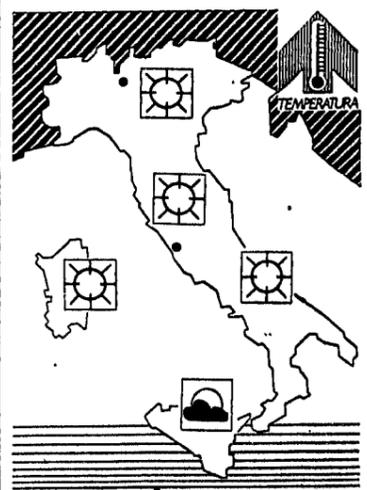
A.Z.

«Più in là studierò anche l'italiano»

Signor direttore, sono polacca, ho 22 anni e studio Arti plastiche e Disegno industriale. Mi interesso anche di pittura, musica pop e soul e soprattutto di architettura. Vorrei corrispondere in inglese, o tedesco (o naturalmente in polacco) con dei miei coetanei italiani. Più in là studierò anche l'italiano.

Aneta Kowalewska,
93-281 Lodz,
ul. Promyskiego 36 m. 145
Polonia

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la fase di instabilità che nei giorni scorsi ha caratterizzato il tempo sulla nostra penisola si è conclusa, abbastanza rapidamente per il ricostituirsi di un vasto campo di alte pressioni che dall'Atlantico centrale si estende sino all'Europa centro-orientale, comprendendo nella sua sfera di influenza tutta l'area mediterranea.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane, caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle estreme regioni meridionali si avranno condizioni di tempo variabile con nuvolosità irregolare al mattino ed ampie schiarite nel pomeriggio.

VENTI: generalmente deboli a regime di brezza.

MARI: calmi i bacini settentrionali e centrali, leggermente mossi quelli meridionali.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale inizialmente condizioni di tempo buono con ampie zone di sereno; durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità per l'avvicinarsi all'arco alpino di una perturbazione di origine atlantica. Cielo in prevalenza sereno sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole maggiori.

LUNEDÌ: alternanza di annuvolamenti e schiarite al Nord e al Centro; abbastanza rapidamente più accentuata sulle regioni nord-orientali e su quella adriatica. Tempo buono con prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

MARTEDÌ: condizioni generalizzate di tempo buono su tutte le regioni italiane, forte occasione per una attività nuvolosa prevalentemente di tipo cumuliforme e ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici.

TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | | | |
|---------|----|----|-----------------|----|----|
| Bolzano | 14 | 28 | L'Aquila | 14 | 23 |
| Verona | 17 | 27 | Roma Urbe | 18 | 33 |
| Trieste | 18 | 28 | Roma Fiumicino | 19 | 29 |
| Venezia | 19 | 27 | Campobasso | 16 | 22 |
| Milano | 19 | 29 | Bari | 20 | 26 |
| Torino | 19 | 27 | Napoli | 21 | 31 |
| Cuneo | 16 | 23 | Potenza | 18 | 23 |
| Genova | 22 | 30 | S. Maria Leuca | 19 | 26 |
| Bologna | 19 | 29 | Reggio Calabria | 20 | 29 |
| Firenze | 19 | 30 | Messina | 23 | 29 |
| Pisa | 18 | 32 | Palermo | 23 | 29 |
| Ancona | 20 | 27 | Catania | 21 | 30 |
| Perugia | 16 | 24 | Alghero | 17 | 32 |
| Foggia | 17 | 26 | Cagliari | 19 | 30 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | | | |
|------------|----|----|-----------|----|----|
| Amsterdam | 8 | 13 | Londra | np | np |
| Atene | 19 | 32 | Madrid | 20 | 30 |
| Berlino | 11 | 20 | Mosca | 19 | 27 |
| Bruxelles | 12 | 21 | New York | 22 | 34 |
| Copenaghen | 12 | 18 | Parigi | 14 | 24 |
| Ginevra | 14 | 24 | Stoccolma | 14 | 17 |
| Helsinki | 12 | 19 | Varsavia | 15 | 26 |
| Lisbona | 21 | 34 | Vienna | np | np |

ELLE KAPPA



triali e, più in generale sulle politiche economiche e sociali.

Questo era stato il ruolo svolto dalla classe operaia nei primi trent'anni della nostra storia repubblicana. La sconfitta subita dai lavoratori ci ha fatto arretrare ed ora sulle questioni sopra richiamate vigeva la decisione unilaterale dei più forti.

Il grande padronato nello stesso tempo intasca, in virtù delle varie leggi dello Stato, miliardi e miliardi di sovvenzioni senza controllo; e sull'insieme di questa sua condizione dominante si è fondata l'exportazione della sua «modestia culturale» nella società.

La crisi del sindacato: alla fine prevalgono sempre i veti incrociati

PAOLO FRANCO
Segretario nazionale Cgil

sto deriva una gestione che appare di basso profilo dei contratti anche per quella mancanza di coraggio nella costruzione di nuove strategie rivendicative che paghiamo malamente, con i Cobas, con i voti contrari, non solo all'Alfa, con un malessere diffuso, con una frantumazione potenzialmente che può favorire tanti fenomeni diversi, aziendalistico compreso.

La scelta della articolazione non può essere demandata a categorie e territori, invitandoli magari caldamente e fischiano i loro falli. Può essere solo il frutto di una decisione politica generale, fatta con grande determinazione, ma al tempo stesso può derivare solo da una capacità di proposita, da una progettualità inno-

strativa che da subito dobbiamo ricostruire e che richiede l'utilizzo di tutti gli strumenti di democrazia, per ascoltare, per discutere, per coinvolgere e quindi per decidere assieme alla nostra gente.

due anni che ci dividono dal congresso. E a cominciare dalle cose più semplici, dalle quali sovente dipende la fiducia e la lealtà reciproca all'interno stesso del gruppo dirigente. Si pensi alla denuncia fatta proprio da Pizzinato sulla responsabilità dei pasticci che si sono verificati nella fase finale del voto congressuale. Ebbene i responsabili sono ancora al loro posto, nella segreteria della Cgil. Si pensi al clamore suscitato dal caso Cgil Piemonte ed alla solennità degli impegni che allora furono assunti da tutti sul valore emblematico che quella discussione poteva assumere per tutta la Cgil. Ebbene: a parte l'assenza sistematica nella fase preparatoria, alle giornate conclusive non era presente nessun segretario nazionale della Cgil.

Ma si pensi alle affermazioni sul referendum che poi è rimasto sostanzialmente confinato all'industria. Oppure alla svolta nel pubblico impegno e nei servizi, alla credibilità delle strategie sul fisco, sulla riforma delle pensioni, sul mercato del lavoro.

In una realtà come i metalmeccanici, queste contraddizioni diventano esplosive: se non affrontate con la necessa-

Ente Scuola «Scuola Edile Genovese»

Corsi diurni di qualificazione per giovani disoccupati ed in cerca di prima occupazione in collaborazione con la Regione Liguria. Sono aperte le pre-iscrizioni ai corsi per:

20 POSATORI DI MANI IMPERMEABILI
20 COLORATORI ABBETTI AL RICOPIRO

I corsi avranno la durata di 2.400 ore e si svolgeranno con orario di 8 ore giornaliere in parte presso il centro professionale dell'E.S.S.E. di Ge-Boroli ed in parte in stages nei cantieri delle imprese edili.

Gli allievi riceveranno gratuitamente:

- il pranzo
- Le spese di trasporto
- Libri, quaderni e quant'altro necessario per l'insegnamento.
- Indumenti ed attrezzi per l'addestramento pratico

Per l'ammissione ai corsi i giovani dovranno possedere i seguenti requisiti:

- Essere iscritti all'ufficio di Collocamento
- Aver compiuto il 14° anno di età e non aver superato il 25°
- Essere militi esenti oppure non chiamati ad assolvere gli obblighi militari entro il periodo di svolgimento del corso.

Le domande di pre-iscrizione dovranno essere presentate presso l'Ente Scuola - Scuola Edile Genovese, via Borzoli, 61 A/B - Ge-Boroli - Tel. 628243, entro e non oltre il 31 luglio del c.a.

LA DIREZIONE